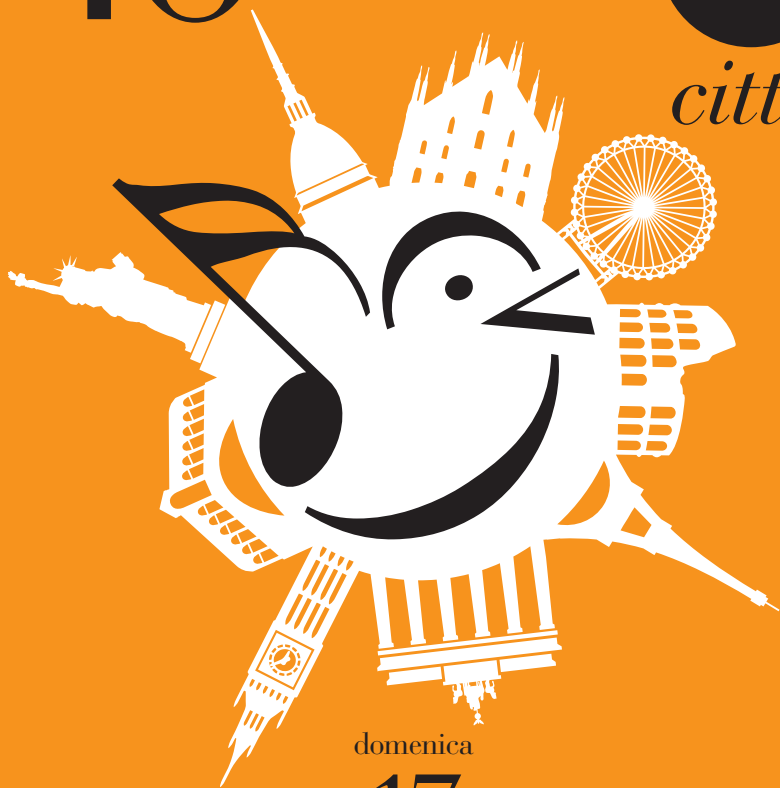


MI TO

Settembre
Musica

MILANO

città



domenica

17

settembre
2023

Chiesa di Santa Maria Segreta
ore 12

VENEZIA

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di

Con il contributo di

Realizzato da



Comune di
Milano



CITTA' DI TORINO



MINISTERO
DELLA
CULTURA



pomeriggi
musicali
fondazione



Fondazione
per la Cultura
Torino

GALLERIE D'ITALIA

Un museo.
Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.

VENEZIA

A Venezia, dove nel 1613 viene nominato maestro di cappella alla Basilica di San Marco, Monteverdi incrocia la sua musica con lo stile grandioso che domina in laguna. E lo si può ascoltare in questo coloratissimo programma.

Claudio Monteverdi (1567-1643)

Cantate Domino a 6 voci

Giovanni Croce (ca. 1557-1609)

Missa a 8 voci “sopra La Battaglia”

Kyrie

Gloria

Credo

Sanctus

Agnus Dei

Giovanni Gabrieli (1557-1612)

Canzon per sonar noni toni a 8

Claudio Monteverdi

Christe, adoramus te a 5 voci

Andrea Gabrieli (1510-1585)

Ricercare del I tono dal Secondo libro

Giovanni Gabrieli

O Domine Jesu Christe a 8 voci

Giovanni Croce

Buccinate in neomenia tuba a 8 voci

Consort Maghini

Alessandro Conrado, Gabriele Cervia violini

Eleonora Ghiringhelli, Virginia Ghiringhelli viole da gamba

Federico Bagnasco violone

Maximilliano Danta cornetto

Floriano Rosini, Stefano Cicerone, Davide Fratta tromboni

Francesco Olivero arciliuto

Matteo Cotti organo

Chiara Albanese, Irena Bepalovaite, Cristina Camoletto,

Teresa Nesci, Silvia Prot, Karin Selva soprani

Elena Camoletto, Maximilliano Danta, Sara Lacitignola,

Federica Laombruni, Svetlana Skvortsova contralti

Livio Cavallo, Stefano Gambarino, Matteo Magistrali,

Corrado Margutti, Luca Ronzitti tenori

Riccardo Bertalmio, Franco Celio Cioli, Francesco Coppo,

Davide Sacco bassi

Claudio Chiavazza direttore

*In collaborazione con
Consort Maghini*



Cantate Domino

Cantate Domino canticum novum:
cantate et benedicite nomini eius.
Quia mirabilia fecit!
Cantate et exultate et psallite.
Psallite in cythara et voce psalmi:
quia mirabilia fecit!

Cantate al Signore un canto nuovo:
cantate e benedite il suo nome.
Perché ha fatto cose meravigliose!
Cantate, esultate e lodate.
Lodate con la cetra e con il canto:
perché ha fatto cose meravigliose!

Christe, adoramus te

Christe, adoramus te, et benedicimus tibi,
quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.
Domine, miserere nobis.

Cristo, ti adoriamo e ti benediciamo,
perché con la tua santa croce hai redento il mondo.
Signore, abbi pietà di noi.

O Domine Jesu Christe

O Domine Jesu Christe,
adoro te in cruce vulneratum
felle et aceto potatum:
deprecor te ut tua vulnera
sint remedium animae meae.

O Signore Gesù Cristo,
ti adoro ferito in croce,
abbeverato di fiele e aceto.
Ti prego affinché le tue piaghe
e la tua morte siano la mia vita.

Buccinate in neomenia tuba

Buccinate in neomenia tuba,
in insigni die solemnitatis vestrae.

Alleluja.

In voce exultationis, in voce tubae corneae,
exultate Deo adjutori nostro.

Alleluja.

Jubilemus Deo in chordis et organo,
in tympano et choro.

Cantate et exultate et psallite sapienter.

Alleluja.

Suonate la tromba nel giorno della luna nuova,
nel segno della vostra festa solenne.

Alleluia.

Con voce di giubilo, con suono di tromba,
rallegratevi nel Signore nostro salvatore.

Alleluia.

Ralleghiamoci nel Signore col suono degli strumenti a corda,
con organo, tamburi e cori.

Cantate, esultate e intonate salmi con sapienza.

Alleluia.

Nel *Trattato delle cose notabili, che sono in Venetia*, pubblicato nel 1575, il letterato Francesco Sansovino così si esprime a proposito di Venezia: «Se l'altre città guardano e conservano i loro cittadini con le mura, con le torri e con le porte, questa aperta e senza ripari [...] con mirabile provvedimento rende ancora sicure quelle città che dormono sotto la custodia de gli occhi suoi; [...] questa sola senza altro terreno o pianura non pur nutrisce abbondevolmente il suo numeroso e quasi infinito popolo, ma spesse volte quelli delle circonvicine città».

Nella sua straordinaria bellezza, nella sua inconfondibile originalità, nella sua strategica posizione e nella sua moderna apertura, Venezia nei secoli XVI e XVII attira e accoglie visitatori, uomini di cultura, artisti.

È il caso di Adrian Willaert che, nato nelle Fiandre nel 1490, dopo anni di peregrinazioni tra Francia, Italia, Ungheria, nel 1527 giunge nella città lagunare per assumere l'incarico di maestro di cappella della Basilica di San Marco. In Willaert, che ricopre il prestigioso ruolo sino alla morte avvenuta nel 1562, la disciplina e la formazione fiamminghe si coniugano con lo spirito e l'estro italiani. Nel vivacissimo "ecosistema musicale" veneziano originato dal maggiore fascino esercitato sui musicisti europei da Venezia considerata all'avanguardia rispetto a Roma, dalle specificità architettoniche e acustiche di San Marco (com'è noto dotata di due organi che favoriscono la creazione di composizioni poliorali tanto complesse quanto spettacolari) e dall'importanza assunta dalla Serenissima nel campo dell'editoria musicale, Willaert dà un impulso determinante alla nascita della cosiddetta *scuola veneziana* che, fra Rinascimento e Barocco, definisce il carattere e il successo della musica nella Basilica Marciana.

Nel solco tracciato da Willaert, e in particolare nell'introduzione dei *cori spezzati* nella prassi esecutiva della Basilica, si inseriscono i maestri di cappella che succedono al grande musicista: Cipriano de Rore (fiammingo come Willaert) e, fra il 1565 e il 1613, una schiera di musicisti italiani (Gioseffo Zarlino, Baldassarre Donato, Giovanni Croce e Giulio Cesare Martinengo). Accanto al ruolo del maestro di cappella, di grande rilievo è in San Marco il ruolo dell'organista: particolarmente degni di nota sono Claudio Merulo, Andrea Gabrieli e, soprattutto, il nipote di quest'ultimo, Giovanni Gabrieli. A partire dal secondo decennio del '600, in una Venezia ormai lontana dagli splendori del secolo precedente e avviata a un progressivo declino, nel panorama musicale della città, nel corso di oltre trent'anni dal 1613 al 1643, s'impone per talento, capacità ed esperienza uno dei massimi geni della storia della musica: Claudio Monteverdi.

Fra i fasti vissuti sotto la guida di Willaert, de Rore e Zarlino e la rinascita operata da Monteverdi, la cappella di San Marco con Croce e Martinengo arranca faticosamente in un crescendo di disorganizzazione, dissesti finanziari e, soprattutto, modesta qualità.

Nato a Chioggia nel 1557 circa, Giovanni Croce ha come primo maestro Zarlino che nel 1565 lo introduce in qualità di contralto nel coro di San Marco. Ordinato sacerdote nel 1585, Croce svolge la propria attività nella Chiesa di Santa Maria Formosa, con la quale mantiene stretti legami anche durante gli anni di servizio come maestro di cappella della Basilica di San Marco. A causa delle sue precarie condizioni di salute l'alto grado di perfezione che nei decenni precedenti contraddistingue la Cappella Marciana subisce una battuta d'arresto e peggiora ulteriormente con il suo successore, Martinengo. Il valore di Croce come compositore, tuttavia, è fuori discussione: la sua produzione, tanto nell'ambito sacro quanto in quello profano, evidenzia conoscenza e dominio della scrittura, fantasia, versatilità.

Contemporaneo di Croce è Giovanni Gabrieli, che segna in modo determinante l'origine e lo sviluppo dello *stile concertato*. Scrive Manfred Bukofzer: «L'organizzazione spaziale di una composizione in due fonti di suono contrapposte era accentuata dall'uso di strumenti, insieme o in alternativa con le voci. Mentre la pratica "colla parte" del Rinascimento consentiva che gli strumenti sostituissero o raddoppiassero le parti vocali, comparve una nuova pratica denominata "concertato" o "concerto", un termine che divenne la vera parola d'ordine della prima musica barocca». Il termine è utilizzato per la prima volta come titolo dei *Concerti di Andrea e di Gio. Gabrieli, organisti della Serenissima Signoria di Venezia, continenti musica di chiesa, madrigali ed altri per voci e stromenti musicali* pubblicati, naturalmente a Venezia, nel 1587. Nato nella città lagunare nel 1557, allievo, come si è visto, dello zio Andrea, attivo a Monaco sotto la guida di Orlando di Lasso, Giovanni Gabrieli è nominato organista di San Marco nel 1585. Bukofzer evidenzia che «Nelle sue prime opere, Gabrieli si dimostra un maestro consumato dei magici effetti della scrittura polifonica. Con un sorprendente senso del colore, egli scrive a ben sei o sette parti reali, intrecciate in una varietà infinita. [...] Le successive opere di Gabrieli, composte probabilmente dopo il 1600, sono animate da uno spirito rivoluzionario che impronta di sé tutti gli aspetti della composizione: trattamento della dissonanza, disegno melodico, fluire ritmico, atteggiamento nei confronti delle parole e disposizione delle parti vocali e strumentali».

Sintesi e apice delle attività musicali della Basilica di San Marco nella transizione dall'epoca rinascimentale all'epoca barocca è Claudio Monteverdi. Il creatore dell'*Orfeo* e del *Vespro della Beata Vergine*, solo per citare due capolavori assoluti, mette la propria maestria, la propria autorevolezza e la propria esperienza al servizio della *Serenissima Repubblica*. L'incarico di maestro di cappella di San Marco impegna Monteverdi solo in occasione di alcune solennità quali Natale, Pasqua, Ascensione, San Marco, Ognissanti, ma la sua opera è richiesta anche per occasioni ufficiali di vario tipo e per attività legate a istituzioni,

monasteri, confraternite, oratori e privati cittadini. Inoltre, dagli anni Trenta Monteverdi intrattiene rapporti con alcuni teatri veneziani come il San Moisè e il San Cassiano. Non mancano, infine, importanti collaborazioni con corti italiane ed estere: Mantova, Varsavia, Vienna. In questa intensa, frenetica attività di musicista, in questo mirabile equilibrio fra rigore e fantasia, in questa paziente, salda ricerca della perfezione, Monteverdi incarna non solo il talento e il virtuosismo, ma anche l'innovazione e la modernità.

Andrea Banaudi

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

www.mitosettembremusica.it



#MITO2023 #SOLOAMITO


Ensemble di voci soliste con organici vocali e strumentali variabili a seconda del repertorio, il **Consort Maghini** nasce all'interno del Coro Maghini con lo scopo di riproporre con necessaria attenzione filologica e corretta prassi esecutiva il repertorio vocale che dal primo Barocco italiano, attraverso Purcell, Schütz, Buxtehude, Scarlatti, Durante giunge fino a Vivaldi, Händel, Bach e non solo.

Sorto nel 1996 in seguito a una prima collaborazione con l'OSN Rai il Coro Maghini ha eseguito le pagine più importanti del repertorio sinfonico-corale tra cui la Messa in si minore, le Passioni secondo Giovanni e secondo Matteo, l'Oratorio di Natale e il *Magnificat* di Bach, la Messa in do minore e il *Requiem* di Mozart, la *Missa Solemnis* e la Nona Sinfonia di Beethoven, la Messa in mi bemolle di Schubert, *Das Paradies und die Peri* di Schumann, il *Deutsches Requiem* di Brahms, la Seconda Sinfonia di Mahler, *Un sopravvissuto di Varsavia* di Schönberg. Ha collaborato con: Teatro Regio Torino, (*Der Fliegende Holländer* di Wagner), Orchestra I Pomeriggi Musicali di Milano (*Messiah* di Händel), Orchestra Leonore di Pistoia, Academia Montis Regalis con cui ha partecipato a diverse edizioni di Innsbrucker Festwochen der Alten Musik e MA Festival di Bruges. I suoi concerti sono trasmessi regolarmente su Radio3 e Rai 5; ha inciso per Rai, Deutsche Harmonia Mundi, Hyperion, Stradivarius, Da Vinci Classics. Consort e Coro Maghini, sotto la guida del direttore Claudio Chiavazza, hanno inoltre affrontato buona parte del più importante repertorio "a cappella", dall'integrale dei mottetti di Bach alla musica corale di Mendelssohn, Brahms, Liszt, Bruckner, fino a Pärt, Penderecki, Nysted.

Dopo gli studi al Conservatorio di Torino, **Claudio Chiavazza** si è perfezionato in direzione corale con Peter Erdei presso l'Istituto Kodály di Kecskemét in Ungheria; come direttore ha tenuto concerti in Italia, Austria, Belgio, Ungheria, Francia, Svizzera, Grecia, Repubblica Ceca, ex Jugoslavia, affrontando un repertorio che spazia dal canto gregoriano alla polifonia vocale contemporanea con diverse prime esecuzioni. Fin dalla sua fondazione è direttore del Coro Maghini con cui, insieme all'OSN Rai, ha affrontato le più importanti pagine del repertorio sinfonico-corale collaborando con direttori quali Rafael Frühbeck De Burgos, Yuri Ahronovich, Kirill Petrenko, Gerd Albrecht, Kristjan Järvi, Serge Baudo, Simon Preston, Jeffrey Tate, Juanjo Mena, Gianandrea Noseda, Wayne Marshall, Helmuth Rilling, Christopher Hogwood, Robert King, Ottavio Dantone, Fabio Luisi, Alessandro De Marchi. Ha diretto diversi complessi partecipando a importanti festival quali Tempus Paschale di Torino, 50° Settimana Internazionale di Musica Sacra di Monreale, Armoniche Fantasie, Musica Ricercata di Genova, Festival dei Saraceni, Festival Musicale della Via Francigena, Les BaroQuiales di Sospel, Musique Sacrée di Avignone, MA Festival di Bruges, Innsbrucker Festwochen der Alten Musik.

PIRELLI ELECT™ LA TECNOLOGIA PER LA TUA AUTO ELETTRICA



 Maggiore durata della batteria

 Guida Sicura

 Comfort Acustico

 Elevato chilometraggio



ELECT™

Confronto tra pneumatici PIRELLI ELECT™ e pneumatici PIRELLI della stessa misura. Fonte: test interni R&D PIRELLI effettuati a Marzo e Novembre 2022.

Scopri di più su [pirelli.it/elect](https://www.pirelli.it/elect)





Partner

INTESA  SANPAOLO

Sponsor

 PIRELLI

FFM Fondazione
Fiera
Milano

 iren

Media Partner

 Rai Cultura

 Rai 5

 Rai Radio 3

Con il contributo di

 Fondazione
CRT

Con il sostegno di

 | Fondazione
Compagnia
di San Paolo